

«La Pasqua è la vittoria dell'amore sulla forza del male»

La Messa in "Cena Domini" - presieduta dal Vescovo nella chiesa della Sacra Famiglia, a Frosinone - ha introdotto le celebrazioni del Triduo Santo, anticipando nel memoriale dell'Eucaristia la passione, morte e resurrezione del Signore.

«Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue», disse Gesù quella sera offrendo se stesso per noi in quel pane e quel vino durante il pasto pasquale, dove si faceva memoria della liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto. È il dono di Dio all'umanità, testamento e luogo della sua presenza reale tra noi. In esso noi veniamo costituiti nell'alleanza con Dio, in quella comunione di amore che ci dona la libertà dalla schiavitù del peccato. Siamo in lui uomini e donne liberi da noi stessi, dal dominio dell'io, che crea tante divisioni e inimicizie tra noi e nel mondo. Quel corpo e quel sangue sono perciò comunione con Dio e tra noi. Ogni volta che ci nutriamo di essi ricostituiamo quel noi che fa la Chiesa, corpo mistico di Cristo, ma insieme tanto reale, nel quale tutti siamo servi.

L'umiltà assume in Gesù tratti concreti, materiali. Egli si abbassa sui piedi di quei discepoli per lavarli. È chiaro che il suo gesto intende essere un insegnamento, perché i piedi di chi era ospite a un pasto si lavavano all'inizio, non a un certo punto, come fece Gesù. I piedi dei discepoli erano davvero sporchi. Si camminava scalzi o coi sandali per strade piene di sassi e di terra. Anche noi siamo sporchi dentro a causa del peccato, delle inimicizie, delle divisioni, dei sentimenti contorti, dell'egoismo. Ma Gesù non si vergogna di abbassarsi su di noi, di lavarci il cuore per purificarci e renderci migliori. Ma quanto è difficile per uomini e donne che si credono nel giusto farsi aiutare, soprattutto davanti a un amore disarmante come quello di Gesù, perché sempre l'amore estremo appare eccessivo a persone calcolatrici e misurate. Così, come a Pietro, capita anche a noi di allontanare Gesù, impedendo a lui e agli altri di aiutarci, di purificarci, di indicarci gesti che non conosciamo. Cari fratelli, bisogna ritrovare l'umiltà in un mondo prepotente, di gente che crede solo in se stessa e si allea contro gli altri, invece di farsi insegnare la via dell'amore.

La vita cristiana, infatti, «è fatta di cose concrete che si capiscono quando si ac-



cetta di metterle in pratica. Non bisogna prima essere convinti, e poi fare, come talvolta si pensa quando diciamo: prima mi devo convincere, devo capire bene, poi vedrò. Siamo chiamati ad imitare il Signore abbassandoci sugli altri, a cominciare dai piccoli, dai poveri, dai bisognosi. Imitare Gesù, questa è la domanda di oggi, di una cena dove il Signore si è donato a noi nel pane e nel vino, suo corpo e suo sangue, e non si è vergognato di abbassarsi fino ai piedi dei discepoli per purificarli dentro, per ristabilirli nella comunione con la vita divina».

Per questo motivo, il Venerdì Santo, «siamo posti davanti a una scelta, non possiamo rimanere indifferenti, perché l'indifferenza davanti al male, al dolore, all'ingiustizia, alla violenza, diventa complicità. Vogliamo stare con Gesù in questo Venerdì Santo e nella nostra vita o preferiamo andarcene per fatti nostri?». E con queste parole che il Vescovo ha esortato i fedeli durante la Celebrazione della Passione del Signore nella Co-Cattedrale di Ferentino, perché «il Venerdì Santo impone una scelta e chiede un impegno, liberandoci dall'abitudine a lamentarci incolpando gli altri delle nostre insoddisfazioni senza assumerci le nostre responsabilità, come fece Pilato davanti a Gesù. Non trovò in lui nessuna colpa, ma non scelse di prendere le sue difese fino in fondo. Ci provò, ma prevalse il suo tornaconto e la paura di perdere un po' del suo potere. Spesso il nostro mondo si comporta come Pilato: accetta l'ingiustizia e la violenza come se fosse normale, parte della storia, inevitabile. E così il

mondo peggiora e la società si imbarbarisce». Il pensiero va ai crocifissi del nostro mondo: i poveri, i malati e i sofferenti, le donne e i bambini sfruttati e venduti, i carcerati e i condannati a morte, coloro che sono colpiti dalla violenza e dalla guerra, gli immigrati che continuano a morire nel Mediterraneo.

Ecco, allora, che «la Pasqua significhi per tutti noi la scelta di essere cristiani in modo rinnovato, vero, faccia rinascere il desiderio di vivere la forza dell'amore che viene dalla sua storia di passione, morte e resurrezione. Il Signore ci affida un potere nuovo, quello della vita che vince la morte, dell'amore che sconfigge la violenza e l'inimicizia»: è il messaggio di Mons. Spreafico nell'omelia della Veglia Pasquale della Notte Santa in Cattedrale, a Frosinone. «La Pasqua - infatti - è la

vittoria dell'amore sulla forza del male e sul potere della morte. Per questo non bisogna avere paura di stare con Gesù, di seguirlo, di ascoltarlo, di vivere da cristiani in un mondo di gente spaesata, dominata dal materialismo, che crede più nelle cose, nel denaro, nel potere, che nella forza dello spirito. Perciò si ha paura, si è spesso infelice, ci si arrabbia, si diventa facilmente arroganti e prepotenti, si cerca il proprio interesse». Dobbiamo «tornare ad essere davvero cristiani, prendendo sul serio la parola dell'angelo di Dio che sulla soglia del sepolcro ci invita a non avere paura e a credere che Egli è vivo. Ricominciamo a leggere i Vangeli, per ripercorrere con Gesù le strade della Galilea, per riascoltare le sue parole, imitare la sua bontà e il suo amore per tutti, soprattutto per i poveri e i bisognosi».



I momenti più significativi della Veglia Pasquale della Notte Santa in Cattedrale, a Frosinone: dopo aver acceso la candela al fuoco nuovo, il Vescovo accende il cero pasquale prima della processione in chiesa; un'istantanea della benedizione dell'acqua, durante la liturgia battesimale, nella quale tutti i fedeli rinnovano le promesse del proprio battesimo; Mons. Spreafico in un passaggio dell'omelia (© Roberta Ceccarelli)



Episcopio di Ferentino: apertura straordinaria nella Settimana della cultura Con la presentazione dei restauri realizzati in diocesi nel 2011

In occasione della XIV Settimana della cultura - quest'anno indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nei giorni compresi tra il 14 e il 22 aprile - è prevista l'apertura straordinaria del Palazzo episcopale di Ferentino, a cura dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali.

Da giovedì 19 a domenica 22 aprile, infatti, sarà possibile visitare, presso la Sala dei Vescovi, i documenti esposti dall'Archivio Storico Diocesano, gli affreschi staccati risalenti al XIV secolo provenienti dall'ex chiesa di sant'Andrea in Ferentino (restaurati grazie al finanziamento della Banca Anagni Credito Cooperativo) e il Cristo deposto della parrocchiale di S. Giovanni Battista di Patrica.

Si tratta di documenti ed opere di grande

interesse, il cui restauro è stato effettuato durante lo scorso anno e che sarà presentato in occasione dell'inaugurazione della mostra, fissata per giovedì 19 alle ore 16.30. Nei giorni a seguire, sino a domenica 22, l'apertura al pubblico è prevista tutti i giorni dalle ore 16.00 alle 19.00.

Per informazioni è possibile telefonare allo 0775.290973 o scrivere una email all'indirizzo di posta elettronica beniculturali@diocesifrosinone.com.

Uno degli affreschi recuperati dall'ex chiesa di sant'Andrea in Ferentino distrutta dai bombardamenti del 1944 e definitivamente demolita negli anni '60

